

---

la Repubblica  
martedì 8 dicembre 1998

---

**DANZA**

*'Kyrie' l'interessante lavoro di Adriana Borriello al Porta Romana*

## La danza arcaica dell'umanità

C'è una calda atmosfera mediterranea, carica di antichi rituali religiosi nello spettacolo *Kyrie* che la coreografa Adriana Borriello ha realizzato per Teatrithalia con l'etnomusicologo Francesco De Melis, in scena fino a oggi al Porta Romana. «Maddalene» addolorate invocano in processione la pietà celeste, dimenando i corpi in un luogo sacro dove risuona la preghiera «*Kyrie eleison*», invocata da un'umanità peccatrice. Le voci dal vivo dei cantori-tammorristi di Somma Vesuviana, Giovanni Coffarelli e Franco Salerno, il primo vestito in abiti francescani, riprendono remote li-

tanie e accompagnano i movimenti secchi, rabbiosi, sottilmente erotici dei danzatori. Le donne e gli uomini, un gruppo di professionisti ben scelti dalla coreografa tra i quali spicca per intensità d'interpretazione e padronanza dei movimenti Manuela Taiana, potrebbero anche essere i protagonisti di una danza di flamenco: le slide e i corteggiamenti tra i sessi, il battere prepotente delle mani e dei piedi, il fetore di morte, i lamenti soffusi non ricordano forse quel «cante jondo» (canto profondo) del ballo gitano? Non mancano le citazioni espressioniste: l'urlo soffocato di un gruppetto

di donne riporta infatti alla memoria la celebre tela «L'urlo» di Edward Munch mentre le sottovesti nere di pizzo indossate dalle ragazze rievocano suggestioni neorealiste. La musica, frutto di una scelta sapiente, alterna brani jazz a pezzi classici. La Borriello è riuscita a dimostrare in questo lavoro di ritrovamento e attualizzazione di antiche ritualità arcaiche meridionali, a cominciare dal tarantismo, che il linguaggio del corpo, sostenuto da serie radici culturali, non può che trarne giovamento, arricchendo il suo vocabolario di nuovi codici genetici. (manuela binaghi)